

LA NATURA, L'INCASTELLAMENTO E IL TEMPIO

Giustamente si dice che "il mondo" l'abbiamo avuto in concessione. Della terra siamo dei semplici enfiteuti. La natura va salvaguardata perché non è in nostra nuda proprietà, ma solo in temporaneo possesso. Dio è il padrone del mondo.

Per altri versi, invece, si fa ancora appello al diritto del più forte per limitare quello del primo occupante e si vorrebbe violare la sovranità degli Stati con la stessa audacia con cui un tempo li si sarebbe impunemente conquistati.

Del resto, però, un problema sorge quando ci si chiede di chi è ciò che non cresce in natura, cioè ciò che viene prodotto dall'uomo. E' di chi detiene i mezzi di produzione? Cioè di chi possiede capitale, materie prime e forza lavoro? (Potrei dire semplicemente del capitalista, visto che attraverso il capitale si sussume qualsiasi altra cosa). Oppure ciò che viene prodotto è di proprietà di chi concretamente lo fa, ammettendo il lavoro e l'atto creativo come unici fattori di legittimazione del possesso. "Quella cosa mi appartiene perché l'ho fatta io!" - si dirà nello stato di diritto in cui impera la legge, mentre è vero invece che nello stato di natura è di chi ha la forza di tenersela con sé.

Ecco quindi che in un mondo di pace e giustizia naturalmente si diventerà vegetariani, mentre invece se ci si "negozia" maggiormente coi fatti di oggi si rimane così com'è. Ognuno ha diritto al "proprio mondo" e alle proprie utopie. Ma deve avere ancor più il diritto, quindi la forza, e la capacità di costruirsi interiormente il proprio "castello", dove mettere, ben difeso, il tempio dove abita Dio.

Ora, ammesso che Dio è di Dio, a chi appartiene il castello interiore che qualcuno si è creato? E di chi è quel tempio presso cui ha invitato e ospitato Dio?

Ebbene, ammesso che solo chi lo fa lo può anche salvaguardare, quel castello e quel tempio che ci siamo fatti per ospitare Dio non c'erano in natura (in natura c'è il corpo), li abbiamo creati noi e li abbiamo fatti per donarli a Lui. Anche l'uomo dona a Dio, altrimenti la crocefissione dell'umano di Gesù Cristo non sarebbe il Suo dono, ma la sua espiazione funzionale (a Dio, e poi alla comunità umana). Mentre invece quello è stato un atto di totale padronanza di Sé, segno della regalità di Gesù Cristo.

Nella croce è morto il Re dei cristiani. Lì Lui ha donato a Dio la proprietà di Se stesso, dove enfiteusi non c'era affatto.

La logica del tempio è quella per cui l'uomo chiama Dio a risiedere sulla Terra e lo santifica in un luogo sacro. Ma Dio rimane Dio, è totalmente libero e può benissimo andarsene (mentre invece è più probabile che sia più potente della sua potenza e si tiri in disparte e cominci a parlare più sottovoce). Ma anche l'uomo è totalmente libero - e questa è la cosa peggiore - è può mettere nel tempio chi vuole, compreso i mercanti e la mammona. Può benissimo disonorare: rompere i patti e le antiche alleanze. Ma un uomo che si credesse così potente da fare questo, sarebbe in realtà un uomo che, persa la sua dignità, non saprebbe più salvaguardare neanche ciò che lui si è creato da sé. Quindi...

Marco

in *Orientamenti Ecumenici* del 15/03/2003
(newsletter gratuita a cura di Maurizio Benazzi)